

DIBATTITO Il volume curato da **Ubi-Banca Regionale Europea**

Ripresa o rimbalzo? La risposta degli imprenditori genovesi

*Ernesto Cauvin e Umberto Riso intervengono alla presentazione del Rapporto sull'economia realizzato dal professor Mario Deaglio***Diego Pistacchi**

■ Una fotografia dell'economia mondiale e italiana. E tante sfumature liguri. La presentazione del ventesimo «Rapporto sull'economia globale e l'Italia» avvenuta giovedì sera nella sede della **Ubi-Banca Regionale Europea** di via Ceccardi è l'occasione per «leggere» con gli occhi degli imprenditori quei numeri che ogni giorno vengono diffusi e che troppe volte rischiano di rivelarsi solo aride cifre incomprensibili. Gli zero virgola possono dire tanto o nulla, spesso sono distanti dalla realtà locale e da quello che avviene davvero nelle singole aziende. Ecco perché anche la commovente di **Ernesto Cauvin**, presidente dello storico omonimo gruppo genovese ed ex membro del cda del Banco San Giorgio diventato **Ubi-Bre**, ha contribuito ad avvicinare i presenti al quadro tracciato nel Rapporto. Ed ecco perché anche l'assessore comunale allo Sviluppo Economico, **Emanuele Piazza**, ha subito tenuto a precisare come le indicazioni, le dinamiche tracciate, le analisi del volume curato dal professor **Mario Deaglio** siano molto utili all'amministrazione comunale per assumere scelte strategiche future o formulare proposte di sviluppo per la città. Una città descritta soprattutto attraverso due specificità: l'incertezza diffusa che sempre la pervade ma anche la grande creatività. Una città che non deve più essere vista nei suoi confini amministrativi tra Voltri e

Nervi, ma deve imparare a rapportarsi nella macroarea che arriva a Milano e a Torino, il vecchio «triangolo industriale» del quale lo stesso Piazza riconosce il «vertice debole» proprio all'ombra della Lanterna.

Il volume di Deaglio pone subito l'interrogativo sul reale stato dell'economia attuale, soprattutto in considerazione della turbolenza di questo inizio di

2016. Il Rapporto trova un'Europa appannata e un'Africa che sembra scuotersi di dosso il torpore economico di millenni. In questo quadro generale, l'Europa fatica a trovare la propria mi-

sura. L'Italia si rivela in controtendenza: ha ripreso a muoversi sul cammino, necessariamente lungo, del recupero e della ripresa; con un orizzonte diventato meno buio, appoggiato a settori e mercati nuovi. Ma se si tratterà di ripresa vera, e non di un semplice rimbalzo, lo vedremo nei prossimi trimestri dall'umore del Paese, dalla sua volontà di guardare lontano, di recuperare l'entusiasmo e l'iniziativa che un tempo lo caratte-

rizzavano. Sì, rimbalzo o ripresa vera? La risposta sembra al momento difficile, ma **Luigi Rossi di Montelera**, presidente della **Bre**, invita tutto il tessuto economico a darla: «È compito di tutti, dimostrando di non avere timore nel futuro, alimentare e sostenere il mercato interno che è poi il vero motore del Pil». Un'analisi che trova concorde **Giuseppe Russo** del Cen-

tro Studi Einaudi, coautore del Rapporto, che sottolinea indicatori positivi come la ripresa del mercato dell'auto e dell'acquisto di beni durevoli, che segnalano senza tema di smentita una ritrovata fiducia degli investitori.

E gli imprenditori? Ernesto Cauvin, pur facendo presente che il suo gruppo è una realtà globale più che locale nonostante mantenga orgogliosamente la sede genovese, confermatanto l'uscita dalla fase di recessione quanto l'incertezza attuale. E spiega che per le aziende la cosa più difficile al momento è la programmazione. Dopo le speranze della fine del 2015, l'attuale volatilità dei mercati che spesso anticipano il trend dell'economia rende difficile trarre il futuro. «Il nostro gruppo è in linea con gli obiettivi fissati, ma è sempre molto difficile avere certezze». Analisi che peraltro Cauvin stenta a estendere alle piccole e medie imprese, che in genere sono sempre un po' in ritardo nell'adeguamento ai cambiamenti tecnologici.

Sempre su mercati globali opera anche il gruppo Autogas Nord, presieduto e rappresentato da **Umberto Riso**, che si ritrova nel quadro tracciato dal Rapporto di Deaglio, ma vuole fare un piccolo passo indietro, per parlare ancora di crisi. E per far notare come il periodo nero è stato letale per quelle imprese già traballanti, ma ha anche fortificato quelle che sono state capaci di uscirne. E una delle ricette per superare le difficoltà è quella di saper stare sui merca-

ti. Il gruppo genovese di Riso, ad esempio, si è molto specializzato all'estero come una multi-utility e nella distribuzione di gas diversi dai tradizionali, commercializzando anche quelli più «pericolosi». Ma in questo ha riscontrato un'altra di quelle zavorre che pesano sull'Italia, paese sempre pronto a demonizzare quelle imprese che, pur offrendo tutte le garanzie imposte dai protocolli, si muovono al di fuori dei prodotti tradizionali. Parlare di Genova e di Liguria in certi scenari può apparire davvero fuori luogo, tanto che Riso ammette di pensare a quanto sarebbe difficile mantenere la sede del gruppo a Genova in caso (non ipotizzato, sia chiaro) di acquisto da parte di altri colossi.

Dopo gli interventi dei relatori, il dibattito moderato dal giornalista **Matteo Dell'Antico**, ha suscitato domande e interventi molto puntuali. E ancora una volta, dagli imprenditori sono arrivate stoccate al sistema-Italia. In particolare una al Fisco che vede sempre le piccole e medie imprese come un covo di evasori e una alle amministrazioni locali che dovrebbero «fare ciò che non possono fare gli imprenditori», cioè creare un territorio in grado di favorire l'impresa. Alla fine, comunque, è il mercato a fare la selezione. E Russo, da liberista puro, chiosa facendo notare come solo lo Stato non si sottomette a questa regola.



CONFRONTO
Luigi Rossi di Montelera (sotto) e i relatori nella sede Bre

